Anno XVIII. Lunedì, 6 Novembre 1865. N. 304.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 5 novembre

AL *DIRITTO*

Il partito che si trova padrone della situazione nel sistema ed anche un po' abusivamente nel linguaggio parlamentare, a noi pare debba essere quello che ha per sè la maggioranza, e dal seno di questo, per naturale conseguenza, deve essere tolto il Ministero.

Vi ha un altro caso nel quale un partito, senza avere la maggioranza per sè, pure può in certo qual modo dirsi padrone della situazione ed è quando, con un'alleanza con altri partiti da lui dissidenti, può raggruppare quel maggior numero onde abbisogna per far soccombere i suoi avversari.

Siccome non abbiamo alcuna fretta per classificare i deputati della nuova Camera, così non sappiamo dire per quale di questi due modi il *Diritto* può supporsi padrone della situazione nel nuovo Parlamento. Non crediamo però che possa esserlo in forza del primo; e sino a prova contraria rifiuteremo di credere che possa far conto sull'altro, quand'anche le due frazioni dissidenti dalla maggioranza liberale fossero così forti da superarla ove acconsentissero ad un mostruoso connubio.

Data questa spiegazione, assai poco ci resta a replicare alle osservazioni del nostro avversario.

Esso ci domanda quali siano le intime convinzioni dei presenti ministri e d'altri che lo furono dopo il 21 settembre 1864 sulla convenzione del 15 di quello stesso mese.

Noi possiamo rispondergli che non ci riesce di trovare, nella *riprovazione* di quell'atto per parte del generale La Marmora, quale la si rileva dal discorso da lui pronunciato nella Camera dei deputati, nessun appoggio agli argomenti che sembra volerne ricavare il *Diritto*. Sarebbe ugual cosa che respingere l'apostolo S. Paolo dal grembo dei cristiani, perchè la sua adesione alla nuova dottrina venne dopo di quella di S. Pietro. Si sono ugualmente convertiti gli amici del *Diritto?*

In quanto all'opinione degli altri, noi non abbiamo che a prender nota delle loro dichiarazioni fatte in Parlamento per essere rassicurati. Ed è appunto ponendo mente alle dichiarazioni fatte in Parlamento dagli amici del *Diritto*, che non possiamo capacitarci come essi possano assumersi l'esecuzione di quell'atto diplomatico che ha una così grande importanza. Se le opinioni espresse dalla maggior parte dei deputati della sinistra non fossero state la più aperta condanna della convenzione, non saremmo noi che vorremmo andare investigando quanto abbiamo potuto dire nei crocchi privati, sembrandoci che, di tal modo operando, si finirebbe per non aver più chiaro il concetto del carattere politico di alcuno e si finirebbe per trovare un po' eresiarca fors'anco Pio IX.

Ma dal momento che il *Diritto* ha voluto instituire un parallelo fra i suoi amici ed i presenti ministri intorno a questo argomento, ci permetta di metterlo in guardia contro un eccesso di fiducia ch'esso potrebbe avere nelle proprie forze. La convenzione, com'egli ben sa, contiene un articolo col quale si stabilisce che il Governo italiano si obbliga a non attaccare, nè lasciare attaccare il territorio dello Stato romano. Ebbene! per quanto il *Diritto* si creda forte in dialettica, noi lo avvertiamo che sarà impossibile persuadere chicchessia che il mantenimento fermo e leale di questo patto possa essere indifferentemente affidato così a coloro che ebbero il coraggio di resistere ad ogni invasione di quei medesimi stati preparata sin qui, come agli altri che non solo le organizzarono, ma pretesero e sostennero sempre che se ne avea il diritto.

Bastò l'avvenimento d'un Ministero che si credette in qualche modo compromesso col partito d'azione, perchè sorgessero i fatti di Sarnico e d'Aspromonte. Noi dimandiamo al *Diritto* chi si opporrebbe al partito d'azione, quando sedessero nei consigli della Corona i deputati che, come altrettanti Pietri Eremiti, andavano suscitando le coorti garibaldine che doveano prendere Roma e Venezia.

E con questo chiudiamo anche noi l'incidente, valendoci solo un istante di questa reminiscenza per dire al *Diritto* che per fare dello spirito alle nostre spalle intorno alla *ufficiosità* che a torto ci suppone, esso dimentica la storia antica e moderna. Noi gli auguriamo, quando venisse il giorno in cui fosse possibile la costituzione di un ministero democratico, ch'esso conservi, rispetto a lui, quella indipendenza che noi abbiamo sempre mantenuta verso i nostri amici; ma anche in questo caso possiamo assicurarlo che non mancheranno coloro i quali lo porranno in dubbio; non noi. Ciò avvenendo però, lo consigliamo di imitare il nostro esempio, e lo assicuriamo che non se ne troverà male. Ci lasci dire e continui il suo cammino.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *2 novembre*. — Una delle tante buone cose iniziate dall'attuale ministro di pubblica istruzione è certamente quella di avere tolto l'insegnamento secondario dei seminari dalle mani di quei vescovi che si dimostrarono restii ad ubbidire alle leggi dello Stato. Questa disposizione che segnerà un gran passo nell'istruzione e nel progresso civile e politico dell'Italia, è ora soltanto in queste provincie allo Stato di gestazione, a causa delle molte e molte difficoltà di ogni genere che il cav. Fosco, delegato straordinario per questa bisogna, ha da superare ad ogni istante. Il paese aspetta con impazienza l'annunzio dell'apertura dei ginnasii e dei licei, che devono impiantarsi in quei locali, e questo desiderio è tanto più vivo in quanto che, oltre il bisogno che ha la nostra popolazione di sodi istituti d'istruzione, il clero, che non può vedere di buon occhio questa trasformazione fatta tutta a sue spese ed a pregiudizio della sua influenza, cerca in mille guise di attraversarlo.

L'ispettore Fosco nel venire a Napoli con quella missione di fiducia dovette naturalmente urtare certe suscettibilità locali, le quali fin dal principio impedirono ch'egli ricevesse tutto quell'appoggio che credeva di incontrare nello adempimento del difficile suo incarico. Tutto ciò sarebbe stato di lieve momento, se non avesse incontrato altre ben maggiori difficoltà nell'Economato.

Questa Amministrazione, probabilmente inceppata nei suoi movimenti da soverchie formalità burocratiche, perdette un tempo prezioso nel far procedere a quelle misure essenzialissime per potere stabilire con un certo fondamento le basi di organizzazione da darsi agli istituti da crearsi, sopratutto relativamente alle quote di concorso per le spese del loro mantenimento. Ho visto alcuni giornali che vollero quasi attribuire questi ritardi a poca buona volontà per parte dell'Economato. Voglio credere che quei periodici non siano stati in ciò nel vero e che le loro asserzioni abbiano poggiato su fatti in gran parte esagerati, giacchè sarebbe tal cosa una vera enormità che io non posso supporre possibile in amministrazioni dipendenti dal Governo, e perciò in obbligo di aiutarsi vicendevolmente con quella lealtà e franchezza necessarie perchè le cose del pubblico servizio possano prendere un avviamento regolare e spedito. Checchè ne sia, la pubblica opinione è vivamente preoccupata di tutte queste lungaggini e di tutti questi urti di cui si parla con tanta insistenza, ed io crederei opportuno che il ministro Natoli ed il commendatore Bianchi, se hanno davvero, come tutto dà a credere, il desiderio di vedere compiuta un'opera così bella e così utile per l'Italia e per l'istruzione, s'accingano a rimuovere tutti quegli ostacoli che oggidì ancora mi si dice sussistere in gran parte, onde il loro delegato straordinario possa una buona volta andare avanti con passo sicuro ed ardito, od in difetto rinunciare ad ogni idea di vedere raggiunto lo scopo a cui mirano, almeno per così presto.

A Napoli il cav. Fosco ha trovato anche degli ostacoli prodotti dalla condizione anormale in cui si trova la pubblica salute.

Il seminario diocesano prima del suo arrivo era stato assegnato alle guardie municipali in previsione dei pericoli del cholera, i quali rendevano necessario il locale da esse occupato per assegnarlo ad uso di ospedale. Quella assegnazione fu fatta soltanto in via provvisoria, è vero, ma intanto l'ispettore non potè aver quel locale immediatamente a propria disposizione, come sarebbe stato urgente che ciò avesse potuto succedere. Inoltre crescendo sempre i pericoli per la salute pubblica, il delegato non credette prudente di insistere sull'occupazione totale del seminario, ed invece si limitò a spingere i lavori per impiantare per ora nella parte che potè essergli consegnata all'istante un ginnasio, che si spera potrà essere aperto al pubblico pei 15 o 20 del corrente novembre.

In mezzo a tutte queste peripezie, a tutte queste difficoltà, parte casuali e parte *artificiali*, quegli che si è accinto a concorrere alla rimozione di ogni ostacolo con maggior perseveranza ed energia è il prefetto Vigliani. A quanto mi si assicura egli ha secondato sempre mirabilmente le sollecitudini del Ministro dell'istruzione pubblica per questa bisogna, prestando al suo delegato tutto quel concorso che gli poteva occorrere.

Questo aiuto e questo appoggio furono di un gran soccorso pel cav. Fosco, mercè il quale potè egli fare qualche progresso nella sua missione. Anche il sindaco dimostra molta condiscendenza nelle varie richieste che gli sono fatte e fu sempre disposto a portare in discussione al Consiglio la proposta di stanziare in bilancio una discreta somma a titolo di sussidio.

Mi si accerta essere per ora intenzione del R. commissario, che ha anche le funzioni di delegato per la provincia di Napoli, di non aprire alcun liceo in questa città, poichè quello di Vittorio Emanuele è ancora poco frequentato.

Intanto che si aspettano tutte queste cose che devono sbucciare a giorni, il pubblico preoccupato quale è dalla questione del cholera, assiste senza troppa impazienza a tutte queste scene e controscene, di cui egli non conosce, come sempre, ciò che succede dietro le quinte, altrimenti più d'un attore sarebbe al certo stato fischiato.

Ieri il cholera era in diminuzione. Vedremo oggi. Il questore è alquanto disgustato dal poco concorso che riceve dalla cittadinanza sia nelle commissioni di quartiere, che in tutte le questioni in cui il bisogno di provvedimenti si fa sentire d'urgenza.

Il sarto della casa del Re Michele De Chiara nel ritornare da Firenze a Napoli, passando per lo Stato pontificio, giunto a Civitavecchia venne arrestato e gettato in una segreta ove stette per circa tre giorni.

Non aveva fatto cosa alcuna contro il governo papale, nè era latore di carte compromettenti. L'arresto fu illegale e di esso il De Chiara ha già sporto querela al prefetto per essere trasmessa al gen. La Marmora.

ROMA, *1 novembre*. — I governatori dei paesi di confine sono chiamati in Roma a ricevere dai nuovi ministri le loro istruzioni positive sul conto dei briganti. Si spera che siano diverse dalle precedenti e la speranza ha base, non tanto sulle nuove intenzioni del governo quanto sullo ingigantirsi delle orde brigantesche in tutta la provincia di Comarca, di Velletri e di Frosinone, con molto danno e maggiore sgomento delle popolazioni che ora palesemente ne riversano la colpa su De Merode e satelliti: il campo d'operazione dei briganti ormai non ha più confine e ricattano alla disperata fin sulle porte delle città. Del rimanente si veggono sempre aperte in Roma le case d'arrolamento dei briganti e in molto moto i capi notissimi dell'infame operazione: si vede monsignor De Merode restarsi in grazia col papa, il quale anzi lo mena seco in carrozza a diporto, e vuole che sia lodato nelle stesse colonne del giornale officiale: ciò è motivo di molte dicerie. Ma non è a dubitare che più presto o più tardi cesserà questa specie di babilonia perchè il cardinale Antonelli si mostra risoluto a menare il governo egli solo e spingerlo in una via che salvi lui dalla necessità di esserne il becchino.

Si sta in grande curiosità di molte altre nomine di novelli magistrati; si parla d'una riforma radicale, anzi, dell'abolizione del tribunale di Consulta; i prelati che ebbero parte alla condanna di Fausti sarebbero tramutati in canonici di qualche basilica; cesserebbero tutti dalla magistratura giudiziaria e sarebbero surrogati da un tribunale composto di secolari; certamente i nuovi giudici non sarebbero secolari che in quanto al vestiario, ma anche l'abolizione del solo vestiario non sarebbe una poca cosa per Roma. Monsignor Sagretti ha stimato opportuno non aspettare di essere cacciato; se n'è fuggito al suo paese di Barbarano ove sono cumulate le ricchezze che ha guadagnato cogli incerti delle processure tessute in concerto con Collemasi, e la sua destituzione è più che sicura.

Di lui sarebbe più fortunato il signor Collemasi ed ugualmente il famoso Eligi, se è vero che l'uno e l'altro sono destinati a Frosinone, quegli in qualità di assessore del delegato e l'altro come comandante la gendarmeria pontificia della provincia.

Una riforma è pure aspettata ai tribunali del civile e dell'ecclesiatico: si dice per certa la rimozione del presidente, monsignor Orlandini, e dell'altro prelato monsignor Agnelli, ma gli verrebbero surrogati due altri prelati e sono Mina e Balzanetti, non essendo possibile smontare dal sistema dei prelati ove si vuole mantenuto il privilegio della casta da una parte e il privilegio del foro dall'altra.

La voce di tante nomine governative, e le nomine stesse, avvenute con tanto sfacelo della macchina merodiana, avevano fatto nascere il pensiero alla gioventù frequentante il teatro, ove si dava la musica del *Ballo in maschera*, di acclamare con plausi e battimani il pezzo dello spartito che dice in coro *Oh che baccano, che caso strano, o che commenti per la città.* Ma la polizia ha saputo il proposito di questa satira di allusione ed ha vietato quello spartito fino a nuov'ordine.

Le fregate giunte a Civitavecchia per lo sgombro di parte dei francesi sono un fatto positivo che vince lo scetticismo dei dubitanti: ma ieri correva voce di un contrordine alla partenza fino a non so qual mese. Tuttavia si dà pochissima fede a questa voce perchè si vedono in molte caserme continuarsi alacremente e ultimarsi gl'imballaggi, e si sa della cavalleria partita questa notte per Civitavecchia con buona mano di fanteria: nè si crede che sia per semplice scambio. Io non ho finora notizie sicure su ciò.

La famosa caserma del Maccao e l'arsenale militare del Vaticano, sono i due punti principali della gestione di De Merode che sono sin da ora presi di mira dal nuovo ministro delle armi.

È nominata una commissione per riconoscere lo stato fatiscente della caserma e proporre un progetto dei lavori e spese necessarie a tenerla in sodo.

Un'altra commissione è nominata per sindacare lo stato dell'arsenale, inventariarne gli effetti e le sortite in confronto coi registri di tenuta.

Il Municipio, che vede fallite le speranze d'un forte introito con la tassa dei cani, ha dovuto ricorrere ad implorare un aumento di quota sulla dativa dei fondi rustici ed urbani di quindici centesimi pei primi e di cinque pei secondi: e il pagamento di tale sopratassa è dovuto coll'attuale bimestre.

Cominciano a vedersi i manifesti per la grande lotteria del palazzo Braschi a biglietti di cinque franchi: e questo è l'ultimo grande capitale della famiglia fondata da Papa Pio VI, or è appena un mezzo secolo.

Nel *Giornale di Roma* del 3 corrente si legge:

« Saputosi dall'autorità governativa di Terraccina che in quel territorio si aggirava una banda armata, venne ordinata nel giorno 28 p. p. una sollecita perlustrazione. Il distaccamento de' gendarmi che sotto il comando del brigadiere Scardaoni fu incaricato di tale operazione si recò subito sul luogo indicato ed inseguì la suddetta banda sino al comune di S. Felice ove dopo sostenuta una scarica di moschetteria l'assalì coraggiosamente, sebbene ad ora tarda di notte e in mezzo a folta macchia, con la baionetta in canna e riuscì ad arrestarne il capo Giuseppe Silvestri. Questo fatto dimostra sempre più lo zelo e l'energia spiegata in simili circostanze dai varii corpi delle nostre

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Concerto di musica classica — Teatri — Parodia del Trovatore *— Poesie ed epigrafi — R. Teatro della Pergola — Pubblicazioni musicali — Società del quartetto.*

Esco in questo momento dal concerto di musica classica dato nella sala della Filarmonica per cura dell'Accademia annessa all'Istituto di musica. Non voglio indugiare a tener parola di questa bella solennità musicale che lascerà profonda impressione in quanti ebbero la buona ventura di esservi presenti.

Per questo concerto si erano scelti due componimenti che nel loro genere sono rimasti non dirò insuperabili (chè non si possono assegnar limiti al genio) ma certamente insuperati. Nel genere sinfonico nessuno, a mio avviso, è ancora andato più oltre di Beethoven. La sinfonia in *la* è da molti tenuta in conto della migliore fra le sinfonie del celebre compositore alemanno. Non posso affermare che costoro abbiano pienamente ragione, ma certo è che dessa va collocata fra le più pregevoli del Beethoven e ciò è tutto dire. Basterebbe l'*allegretto* di questo mirabile lavoro a dimostrare quanto grande fosse il suo autore.

D'altro canto, anche la messa funebre a quattro voci, del Cherubini, checchè taluno ne dica, è il più compiuto modello di messa funebre che si abbia. Lo stesso *Requiem* del Mozart non raggiunge, a parer mio, la grandiosità e la potenza di quella messa funebre del fiorentino maestro. Non si può adunque lodare abbastanza la scelta fatta per questo concerto, il quale, mi affretto a dirlo, è riuscito degno di una città qual'è Firenze, dove l'arte musicale è sempre stata in fiore.

L'esecuzione, diretta dal cav. Teodulo Mabellini, fu tale da toglier appiglio ad ogni critica che non voglia chiedere una perfezione impossibile ad ottenersi nelle cose umane. Ad ogni parte del concerto erano state rivolte cure grandissime e non vi fu pezzo che non sia stato interpretato con ciò che io chiamerei *religione dell'arte*, cioè con esattezza, con colorito, con vita, così nel complesso come nei particolari. Ecco ciò che si può ottenere a Firenze quando si vuole sinceramente ed energicamente.

L'udienza era scelta e numerosa; fiorentini e nuovi venuti (per adoprare una frase consacrata dall'uso) come erano fraternamente frammisti nell'ampio recinto, così si mostravano animati da uno stesso sentimento d'ammirazione. L'approvazione sgorgava spontanea da tutte le labbra, l'applauso scoppiava unanime e fragoroso ad ogni tratto. Ed anche la stampa sarà concorde nel lodare e nel far voti affinchè queste feste musicali si ripetano di frequente.

Le novità teatrali della scorsa settimana si riducono a pochissime. La drammatica compagnia Morelli ha dato principio ad un corso di recite al Niccolini, e giova sperare che la fortuna le arriderà più propizia che non al Dondini e al Meynadier che lottarono invano contro l'indifferenza del pubblico. Al teatro Nazionale il signor Fioravanti ci ha dato uno scherzo in dialetto napolitano, una *Parodia del Trovatore* cantata da un ciabattino, nella quale se non si trova spirito sopraffino, si ammira però l'abilità dello stesso signor Fioravanti.

Al Borgognissanti la serata a benefizio dei coniugi Pedoni (coreografo il marito e mima la moglie) ha risvegliato l'estro di certi poeti ed epigrafisti che hanno celebrate le glorie de'seratanti con ogni sorta di componimenti di genere poetico e lapidario. Costoro hanno fatto gemere i torchi e probabilmente se lo illustre Guttemberg avesse potuto prevedere qual uso si sarebbe fatto della sua invenzione, se ne avrebbe portato via con sè il segreto nella tomba. Uno di questi Pindari del Borgognissanti dichiara che

Se un cor caldo d'affetti, o un forte ingegno
Potentemente esecutore (!!)

gli dessero il diritto d'essere ascritto *nel coro dei poeti*, celebrerebbe *con eterni canti i vanti delle doti* dei coniugi Pedoni; ma siccome riconosce che nel coro dei poeti non ci può entrare e tutt'al più potrebbe essere ammesso fra i coristi del Borgognissanti o del Nazionale, così, egli continua,

Assai sarò felice
Se a voi, artisti egregi,
Sarà grato il mio - Vivissimo desio (!!!)
« Lingua che di lodar non è capace
« Assai più loda quando ammira e tace. »

Questo aspirante ad essere ascritto *nel coro de'poeti*, confessa che avrebbe fatto meglio di tacere, e nessuno gli darà torto, ma vi è un suo compagno epigrafista il quale dopo avere, *in attestato di gratulante ammirazione*, narrati i trionfi della coppia Pedoni in istile da lapide, si sente invaso dal sacro fuoco e vola sul Parnaso a cantare versi di questa fatta:

Dell'arte incomparabili padroni
Sono li illustri coniugi Pedoni!

Ed il bello si è che gli artisti, parlando in generale, pigliano questa roba sul serio, e ne vanno lieti come se i loro trionfi avessero servito di tema ad un poema dell'A-

truppe e in ispecial modo dalla benemerita gendarmeria pontificia. »

Nel *Pungolo* di Napoli del 2 corrente si legge:

« A quanto ci vien riferito, l'autorità marittima avrebbe in questi ultimi giorni ordinato l'arresto di parecchie persone dell'arsenale, che sarebbero tosto state passate al potere giudiziario, sospette di complicità nell'affare del noto incendio. »

UN DISCORSO
DEL MINISTRO DELLE FINANZE

L'on. ministro Sella ha voluto seguire l'esempio de' ministri inglesi. Recatosi a visitare gli elettori del collegio di Cossato, che gli hanno confermato il mandato di rappresentante alla Camera, egli vi fu accolto con ogni sorta di dimostrazioni amichevoli, e fu invitato ad un pranzo di oltre dugento coperti. Lasciando da parte le dimostrazioni fatte dal collegio al compaesano ed al deputato, noi riferiamo il discorso da lui fatto alla fine del banchetto, quale lo troviamo nella *Gazzetta Biellese*.

L'on. Sella ha parlato di finanza e di politica, di imposte e della questione di Roma; ha, si può quasi dire, esposto un intero programma. Eccolo:

Signori!

Il primo sentimento che io ho necessità di manifestarvi davanti alle vostre festose accoglienze, è quello della gratitudine. Posso dire che il mio pane quotidiano è di amarezze; attacchi, accuse, calunnie di ogni genere si rovesciano quotidianamente sul capo mio. Ed ora al passare d'un tratto da una vita così tribolata ad un ricevimento così cordiale, così affettuoso per parte di voi, o signori, che siete i miei conoscenti, i miei amici fin dall'infanzia, mi sgorga spontaneo, irresistibile da tutto l'animo, da tutto il cuore un *grazie*. *(bene! bravo!)*.

È questa la sesta volta, o signori, che mi onorate dei vostri suffragi, ma è forse la prima in cui vi sia stata qualche opposizione. Non è quindi fuor di proposito che io vi dica qualche parola intorno ai miei atti dall'ultima elezione in qua come dei miei intendimenti per l'avvenire, onde mostrare a quelli che mi mantennero la loro fiducia che forse non l'ho demeritata. Discorrerò perciò di due questioni, le quali oltre al trasporto della capitale ormai felicemente compiuto, specialmente occuparono il Ministero, voglio dire della questione finanziaria, che più da vicino mi riguarda, e della questione di Roma, la quale è forse quella che diede origine all'opposizione manifestatasi contro di me. *(risa)*

È inutile che io vi ricordi per quali circostanze l'Italia siasi trovata a spendere assai più delle sue entrate.

I Governi precedenti avevano già qualche germe non insignificante di disavanzo, molto poco si curavano di provvedere all'istruzione, ai lavori pubblici, agli eserciti; certe imposte come quelle delle dogane fra ex-stato ed ex-stato vennero meno per loro natura, alcuni governi provvisorii ebbero il torto imperdonabile di togliere delle tasse che fruttavano molto, senza sostituirne altre che impinguassero l'erario di un reddito equivalente *(è vero, è vero, sì, sì)*; tutti poi quanti fummo al Governo della cosa pubblica ebbimo nei primi anni con giovanile baldanza a fare spese che forse era meglio differire.

Nel 1862 quando ebbi il temerario ardire di accettare il Ministero delle finanze essendomi mai occupato di finanza, dopo alcuni mesi di studio intorno alla situazione delle cose, sapete o signori in quali acque mi trovai? Con mia grande meraviglia, e dico meraviglia perchè fin allora avevo solo udito discorrere delle ricchezze sconfinate dell'Italia, ebbi ad accorgermi che il disavanzo annuo era di circa 500 milioni. Non è a dirsi o signori quanto io mi adoperassi per sgravare lo Stato delle spese che si potevano evitare o addossare a società, e per crescere le entrate, sia attuando le leggi d'imposta allestite dal mio predecessore, sia preparandone delle nuove.

L'anno scorso al riprendere il portafoglio delle finanze dopo giornate così nefaste, che non oso neppure invocarne la ricordanza, per tema di amareggiare così lieta riunione *(vero!)*, io trovai il tesoro in una condizione come credo pochi Stati e pochi ministri delle finanze vi ci siano trovati. Per tener alto l'onor del paese erano da trarsi fuori 298 milioni in tre mesi, tra una delle più gravi crisi monetarie che si ricordino. Per 98 milioni si provvide con buoni del tesoro ed altri espedienti. Per 200 milioni io venni innanzi al Parlamento chiedendo l'approvazione di un contratto di vendita di beni demaniali, per cui si dovevano aver tosto 40 milioni, e la facoltà di emettere rendita consolidata per altri 60 milioni, e finalmente l'anticipazione dell'imposta fondiaria del 1865. — Quando fu enunciata nella Camera la proposta dell'anticipazione della fondiaria forse neppure dieci persone la credettero attuabile. Generale fu la sfiducia, ma il ministero stette fermo nei suoi propositi e convincimenti. Il nostro generale Lamarmora, il commendatore Lanza e gli altri miei colleghi non partecipavano all'incredulità generale. — Il convincimento del ministero penetrò poco a poco negli animi; quindi l'eroica Brescia e tanti Comuni con generoso slancio presero l'iniziativa dell' anticipazione, ed un grave imbarazzo del tesoro, un serio pericolo per l'onor nostro si terminò in una delle più splendide manifestazioni che si potessero immaginare del deliberato proposito degli italiani di volere ad ogni costo che l'Italia sia, e sia grande, e sia onorata. *(benissimo... bravo!)*

Tutto ciò non riguardava però che un momentaneo imbarazzo di cassa, nel quale può trovarsi anche uno stato in condizioni floride. L'importante era di vedere quanto si spendesse, quanto si introitasse in ciascun anno. Or bene, o signori, il disavanzo del 1864 era ancora di quasi 400 milioni!

Alla vista di questa sconfortante cifra io mi diedi ad insistere presso i colleghi per le riduzioni di spesa a qualunque costo, e mi feci a proporre ed attuare tutti gli aumenti di entrate che seppi immaginare. Si ebbe il coraggio di scemare di oltre 70 milioni le spese della marina e dell' esercito *(bene! bene!)*. Proposi aumenti sul sale, sui tabacchi, sulle lettere, sull'introduzione dei grani, ecc. Attuai le leggi di imposta già votate, e per ciò mi sia lecito trattenermi qualche momento sopra due imposte, che credo abbiano tratto qualche volta sul capo mio qualche non benevola apostrofe, anche da voi, amici miei, voglio dire dell'imposta fondiaria e della ricchezza mobile *(risa)*.

Non sono uso a declinare mai la responsabilità degli atti miei qualunque ne siano le conseguenze *(è giusto!)* — Quindi debbo confessarvi che gli studii sul progetto di legge del conguaglio e dell' aumento della fondiaria, furono fatti nel 1862 sotto il mio ministero da una commissione presieduta da un egregio personaggio che appartiene alla nostra Provincia di Novara, dal senatore Giovanola. Ai lavori di questa commissione io presi personalmente parte non piccola, ed ebbi a toccare con mano la imparzialità con cui i lavori erano condotti e la logica del principio da cui si partiva. Quindi allorquando il mio successore presentò alla Camera il progetto di legge sulla fondiaria, il voto del vostro deputato non poteva venir meno al risultato dei lavori che aveva diretto come ministro.

Però all'esame di cotesti risultati, e visto il gravissimo aumento che nasceva per talune provincie, e specialmente per queste, io non poteva non risovvenirmi di essere vostro rappresentante e non prendere a cuore i vostri particolari interessi. Dovetti toccar con mano che veramente per molti proprietarii il proposto aumento di fondiaria era intollerabile, ma ebbi pure a convincermi che ciò succedeva specialmente perchè l' imposta fondiaria è nelle antiche provincie molto mal ripartita, in guisa che mentre insignificante era in taluni luoghi, era già veramente eccessiva in altri. Ed infatti considerate, o signori, che qui nelle nostre colline i vigneti furono quasi intieramente rovinati dalla crittogama, nè altro si fece o potè fare che migliorasse le condizioni della nostra agricoltura; vi furono altri luoghi dove per l'apertura di nuove strade, di canali d' irrigazione, terre poco men che incolte furono convertite in magnifiche risaie. Epperciò ben s' intende che se talune risaie sono tassate come terre poco men che incolte, e vigneti rovinati sono tassati come terre molto fruttifere, ne debbano conseguire disparità lamentevolissime nell'assetto dell' imposta, e la impossibilità di un grave aumento sovra ciascuna quota d'imposta fondiaria.

Quindi preoccupato dei vostri interessi e della giustizia che sempre è un interesse generale, proposi in Parlamento che fosse l' imposta fondiaria delle antiche provincie ripartita in base al sistema delle consegne. Non ignoro quanto vi siano codeste consegne riuscite incomode, ma quando voi consideriate il fine, converrete meco che savio provvedimento sia stato nelle antiche provincie il ripartire l' imposta fondiaria in ragione del reddito che ciascuno ritrae dal suo fondo, e che particolarmente indispensabile esso fosse nel collegio che ho l' onore di rappresentare *(bene, bene)*.

Vengo ora a toccare un' altra corda non meno dolorosa, quella della ricchezza mobile *(ahi! ahi!)*. Non ignoro che le più grandi lagnanze si elevarono contro il sistema del contingente. Ora sovra codesta questione del contingente non solamente debbo assumerne la responsabilità ma debbo dichiararmi impenitente. Vale a dire che se fosse ancora a presentarsi per la prima volta la legge sulla ricchezza mobile io non proporrei altro sistema che quello che proposi nel 1862, cioè quello del contingente. Una mano sulla coscienza, o signori, e poi ditemi: le dichiarazioni di reddito non furono esse molto più esatte quando si sentiva che ogni sottrazione nella consegna equivaleva ad un maggior pagamento per parte del nostro vicino? I lavori della Commissione di sindacato sarebbero essi stati egualmente accurati se fossero stati dettati solo dal proposito di non far danno alle finanze invece di essere dettate da un movente molto più efficace, cioè dal proposito di ripartire giustamente il contingente fra i contribuenti? (una voce: e i poveri impiegati?) I poveri impiegati, rispondo al mio interlocutore, come tutti coloro che avevano redditi non nascondibili, piuttosto che inerti spettatori furono dal sistema del contingente convertiti in aiuto alle finanze nello scoprire le sorgenti di reddito imponibile, su cui esso contingente dovea ripartirsi *(risa)*.

Ma una volta scoperto il reddito imponibile io mi dichiaro convertito al sistema della quotità *(bene, applausi)*. Il progetto di legge che ne presenterò al Parlamento nel 1866 sarà informato a questo principio *(bravo!)* e voi, riflettendoci attentamente converrete meco che se fin da principio si fosse adottato il sistema della quotità la giustizia del riparto sarebbe stata più apparente che reale. Avreste veduto redditi cospicui dichiarati in piccola somma: il povero impiegato avrebbe pagato in ragione di tutto il suo reddito la quota prescritta dalla legge: la maggior parte dei possessori di redditi non facilmente dimostrabili avrebbero pagato in ragione di redditi tanto minori dei veri che in realtà la loro quota sarebbe stata ben diversa da quella che sarebbe toccata ai redditi non nascondibili. Concludo adunque: il sistema del contingente fu una grande macchina di guerra per iscoprire i redditi *(è vero, è vero)*. Ora che i redditi sono scoperti puossi ricorrere al sistema della quotità *(benissimo)*.

Con tutti questi provvedimenti il disavanzo del 1865 sarebbe stato ridotto a 205-210 milioni, se per far fronte alle passività passate e presenti non si fosse dovuto fare un prestito che grava il bilancio di 33 milioni all'anno in perpetuo, se non si fosse dovuto vendere i beni demaniali, vendere le strade ferrate perdendo l'introito netto che dagli uni e dalle altre si aveva.

Indi è che malgrado tutte le riduzioni di spese e le imposte cresciute o novellamente applicate in quest'anno noi ci troveremo tuttora a spendere 280 milioni, quasi 300 milioni più di quello che costituisce la nostra entrata.

Ora è egli possibile continuare in questa via? Per parte mia vi dichiaro che crederei di mancare al mio dovere di vostro rappresentante, di ministro investito (almeno sino a questi ultimi tempi) della fiducia del Parlamento, e di suddito leale del Re se non mi adoperassi per quanto so e posso onde escire senza indugio da una situazione finanziaria come questa. Secondo tutte le mie convinzioni è indispensabile che il disavanzo sia ridotto in termini tali, che il gravame il quale cade annualmente sul bilancio per far fronte al disavanzo stesso, non sia superiore all'aumento naturale delle tasse. Infatti pel miglioramento dell'amministrazione e per l'incremento della ricchezza, il prodotto delle tasse di registro bollo, del sale, tabacco, delle dogane, ecc., va crescendo annualmente. Se si può contare sopra un incremento naturale di dieci milioni all'anno, ebbene il nostro bilancio sarà come un infermo che se non ripiglia forze, almeno non va a precipizio quando l'interesse, i prestiti da contrarsi sotto una forma o l'altra, per parare al disavanzo non aggraveranno il bilancio più che questi dieci milioni.

Altrimenti facendo, va in rapida rovina il credito dello Stato, va a precipizio il credito delle Società cui sono affidati i nostri grandi lavori e le quali sullo Stato si appoggiano; l'interesse del capitale si fa così elevato che l'agricoltura e l'industria mal potranno perfezionarsi ed ampliarsi.

È adunque indispensabile il non far più nuove spese che si possano evitare o differire. Inoltre io confido che il Parlamento in fatto di spese sarà di una ferocia inesorabile *(sì, sì, benissimo)*. Ma ciò non basterà, io non vi debbo nascondere che sarò astretto a presentare progetti di nuove imposte.

Avete udito parlare di macinato, ebbene vi confesso che sono nella necessità di presentare un progetto d'imposta di questa natura al nuovo Parlamento. Avrete udite molte critiche contro questo certo non piacevole balzello, ed a cui la sola necessità mi costringe: però io vi prego di considerare che obbiezioni della stessa natura furono elevate contro l'aumento del prezzo del sale. Ebbene giudicate voi se migliore sia stato il nuovo balzello sul sale che frutterà quasi 12 milioni all'anno con un piccolo incomodo dei cittadini, ovvero l'aumento d'imposta sulla fondiaria, che diede poco più di 16 milioni ponendo a serio cimento la concordia delle varie provincie del regno.

Gli è per certo ingratissimo ufficio il mio dovendo venire innanzi con nuovi balzelli, ma voi Biellesi, razza sobria, economa ed operosa, giudicate se io possa fare altrimenti. Io sono profondamente convinto d'avere l'approvazione vostra, perchè non mi conduco altrimenti di quel che farebbe ciascuno di voi nel seno della propria famiglia quando le finanze ne fossero in dissesto paragonabile a quello delle finanze dello Stato *(sì, sì, bravo)*.

Vengo ora alla questione di Roma. E qui comincierò con una specie di professione di principii.

Parlo come uomo pubblico non come privato. Or bene, come deputato, come ministro, io vi debbo dichiarare che credo necessario che la religione sia tenuta in onore più di quello che forse il sia attualmente *(bene, applausi vivissimi)*. Non mi faccio illusione sull'efficacia delle leggi civili. Non sono le pene del codice penale che portino nella società e nel seno della famiglia l'onestà e la purezza dei costumi. È indispensabile un codice morale più elevato, è indispensabile la religione *(bene)*.

Come ministro delle finanze, o signori, io debbo specialissimamente desiderare che questo codice morale, che questa religione siano più che mai rispettati e seguiti dalle popolazioni. Mi sia lecito parlare schiettamente. Io lamento che il *diapason* morale sia in Italia alquanto depresso. Forse ci abbiamo colpa anche noi patrioti, i quali abbiamo combattuto i governi preesistenti con tutte le armi possibili. Or bene non è penetrato ancora nelle nostre menti che una frode alla finanza è un furto come un altro. Fra il contrabbando, l'infedeltà delle consegne ed un furto sulla strada non corre altra differenza se non che invece di porre direttamente le mani nelle tasche altrui, si obbliga il fisco a rifarsi del danno che sente per la frode col porre esso per conto del frodatore nelle mani le tasche del pubblico.

Il ministro delle finanze è quindi altamente interessato alla pubblica moralità e quando un paese è come l'Italia eminentemente cattolico *(è vero, è vero)* e segue quindi una religione secondo la quale un fallo si crede intieramente cancellato quando è stato assolto dal confessore, il ministro delle finanze ha grande interesse, lasciate dir tutto, ad essere amico dei preti *(ilarità, bravo, bene)*. Mi si dirà questi sono i principii, vediamo i fatti. Come vi conduceste nelle trattative con Roma?

Non ignorate come il Sommo Pontefice scrivesse direttamente al Re perchè fossero nominati i vescovi alle principali sedi attualmente vacanti nel regno. Benchè al Ministero paresse che quando in Francia bastano poco più di 70 vescovi ben potesse bastare all'Italia un numero di vescovi quasi triplo che attualmente vi si trova; tuttavia desideroso di entrare nella via di conciliazione col Papa, non esitò di far buona accoglienza alle trattative con Roma, e vi fu mandato il deputato Vegezzi.

Ma quali furono le disposizioni che ci trovammo? Non solo non si era disposti a riconoscere lo stato attuale del Regno d'Italia, ma col non volere il giuramento e la dimanda di *exequatur* dei nuovi vescovi si esigeva in sostanza che i nuovi nominati andassero a prendere possesso delle loro sedi in tutte le provincie del Regno, fuorchè le antiche e le lombarde, senza che avessero neppure individualmente fatto atto per cui riconoscessero l'autorità del Re d'Italia.

Ora puossi egli ammettere che i vescovi assumano l'esercizio di importantissime funzioni non solo spirituali, ma anche temporali, come nel conferimento dei beneficii, senza riconoscere l'autorità del governo, e peggio ritenendo come sovrani altri che il Re, acclamato dai plebisciti? *(no, no, mai più)*.

Accettando le proposte della Corte di Roma noi avremmo rivoltato il senso nazionale, avremmo creato un grande equivoco.

La prima legge che intendiamo presentare al Parlamento è quella del riordinamento dell'asse ecclesiastico e dell'abolizione dei conventi *(applausi)*. Noi crediamo indispensabile che, fatte le debite pensioni ai membri delle corporazioni religiose, sia data alla loro rendita quella destinazione di beneficenza, istruzione per cui veramente furono lasciate. Crediamo indispensabile che l'asse ecclesiastico debba essere ordinato, e debba sopratutto essere migliorata la sorte di quei tanti modesti e virtuosi parroci che abbandonati poco men che in preda alla miseria, esercitano con mirabile abnegazione il loro sublime sacerdozio *(bene, bene)*.

Ora l'accordo con Roma fatto con iattura della potestà civile avrebbe fatto sperare ai pochi, temere ai moltissimi che noi intendessimo abbandonare la legge sul riordinamento dell'asse ecclesiastico e sull'abolizione dei conventi. Voi conoscete la posizione fatta all'Italia dalla convenzione del 15 settembre. Al dicembre del 1866 i francesi debbono sgombrare il così detto Patrimonio di S. Pietro, e noi prendemmo impegno di impedire le aggressioni armate dal nostro territorio. Noi manterremo con scrupolosa lealtà i nostri patti *(bene)*. Per cui chiunque tenti violare la convenzione del settembre, sarà un ribelle *(benissimo)*.

L'esperimento del potere temporale del Papa, fondato sulle proprie forze, debbe essere fatto senza traccia od ombra di violenza per parte nostra.

Ed infatti la questione di Roma, o signori, non è questione che si risolva colla violenza, e l'Italia non intende risolverla in questa guisa. L'Italia intende convincere tutta l'Europa, dirò il mondo, che essa sa compire il suo programma nazionale, e dare ospitalità al capo della cristianità *(applausi)*.

Egli è fuor di dubbio che siamo in una situazione difficile, ned io son uso a nasconderla. Quadri di dorate illusioni se ne son fatti troppi in Italia, e si andò per essi ad un pelo dalla nostra rovina. *(Vero, verissimo!)*

Abbiamo la questione della Venezia. La questione della Venezia è per me questione di finanza. La questione di Venezia si risolve colle armi o coi trattati, e non conosco una terza via.

Per le armi o si fa la guerra da soli, ed allora occorrono somme enormi ed un credito grandissimo per trovarle, o si fa la guerra con alleati. Ma le alleanze per una guerra o non le trova o le trova a patti troppo onerosi chi non si presenta munito d' uomini e di denari. Se saremo attaccati faremo come chi difende la propria casa, la consorte ed i figli. Butteremo sul capo dell'aggressore le più preziose masserizie se queste il ponno accoppare, ma una guerra aggressiva per la Venezia non si fa senza aver prima apparecchiato mezzi pecuniarii grandissimi.

Che la quistione di Venezia si potesse risolvere per trattati pareva un sogno qualche anno fa. Oggi non si può negare che l'opinione pubblica nella stessa Germania, anzi in Vienna abbia fatto per questa via notevolissimi progressi. Si è visto in questi giorni un eminente uomo di Stato che è uno dei capi del partito che noi diremmo clericale, pubblicare un notevolissimo opuscolo nel quale dimostra che la principale causa di debolezza per l'Austria è il possesso di questa Venezia, che a niun patto vuole il dominio austriaco. Ma perchè un trattato sia possibile, non solo occorrono mezzi per eseguirlo, ma sopratutto occorre che il credito del regno d' Italia sia al disopra di ogni sospetto.

Sia la fede nell' avvenire finanziario d' Italia assolutamente inconcussa e noi ci troveremo certo assai vicini ad entrare in Venezia. *(benissimo)*

La situazione, vi dicevo, è difficile. Non manca nel paese qualche rappresentante di un passato veramente impossibile. Dietro di noi sta l' abisso, diceva il ministro Lamarmora in mezzo agli applausi della Camera, nè si saprebbe neppure sognare un passo indietro senza una orribile rovina di tutto e di tutti. Non vi è adunque altra alternativa. Bisogna andare avanti e compire il programma nazionale. *(sì, sì, avanti)*

Ma sorgono gli impazienti i quali mal tollerano questi indugi. Essi ascrivono ad imperizia ed ignavia questa sosta di alcuni anni per ordinare la nostra amministrazione, le nostre finanze, per convincere l' Europa della utilità del completo assetto della quistione italiana. Questi generosi, usi a non dubitare di nulla, mal soffriranno di assistere le armi al braccio, alla partenza dei francesi da Roma, nè intendono come dopo aver così rapidamente condotto l' edificio nazionale sin presso al tetto, si debba procrastinare di un giorno nel coprirlo. Ma precisamente perchè si riescì a porre miracolosamente insieme questo bellissimo edificio nazionale, il sogno e lo sforzo di tanti secoli di dolori, sarebbe delitto imperdonabile lo scuoterne le fondamenta per difetto di saviezza. *(applusi vivissimi)*

La situazione è difficile, ma quanto a me io ho piena fiducia e sono sicuro del buon esito degli sforzi nostri perchè ho fede inconcussa nel popolo e nel principe.

La mia persona è nulla, ma non son nulla i principii di riordinamento delle finanze che rappresento. Or bene io ho fede completa nel popolo quando vedo voi non lasciar cadere questo principio malgrado la inevitabile e profonda impopolarità in cui debbe incorrere un Ministro delle finanze, malgrado l'avversione ed il disgusto che debbono provocare i molti e gravi inconvenienti che tengon dietro alle gravi e nuove tasse da lui adottate. Io ho visto voi, o signori, eleggermi con maggiore unanimità di suffragio di ciò che sia stato accordato a coloro che cercarono di eccitare contro di me l'avversione popolare per le nuove tasse che stavo studiando. Mi sia pur lecito dire che se tenni sempre ad onore di appartenere a questa laboriosa, sobria e pertinace razza che popola queste valli, se fui sempre fiero di essere Biellese, ora vo superbo di essere il vostro rappresentante. *(bene, applausi)*

Ho fiducia inconcussa nel Re, o signori. In ogni momento di pericolo avete visto Vittorio Emanuele alla testa del suo popolo. Nelle battaglie, e molti di voi che furono soldati il videro *(sì, sì)*, il suo posto fu quello del maggior pericolo. L' anno scorso gli fu detto che per l'Italia egli doveva portare la sua dimora lungi dalla sua fedelissima Torino, da queste sue carissime provincie. Non gli si poteva chiedere sacrifizio maggiore, ma a questo sacrifizio pel bene della patria egli si sottopose. Appunto un anno fa io rendevo conto al Re della gravità della situa-

---

riosto.

Chi si contenta gode, e lasciamo che i coniugi Pedoni si godano questa *gratulante ammirazione*.

Alla Pergola sono morti i draghi e non ne scriverò la necrologia. Da qualche sera sono scomparsi; sia loro leggiera la terra ed auguriamoci che non abbiano lasciato prole. In questo teatro si preparano grandi cose. *Siamo informati* (stile officioso) che si avranno due spettacoli nuovi in una stessa sera, e saranno l'opera *Lucrezia Borgia* e il ballo *Neda*. Nella prima canterà quella valentissima prima donna che è la signora Antonietta Fricci; nella *Neda* poi ammireremo la signora Amina Boschetti rinomata ballerina. Avremo dunque alla Pergola due celebrità, e conviene riconoscere che l'impresa si adopera alacremente a render soddisfatto il pubblico, e merita tanto maggior encomio, che, come è noto, la Pergola non si trova nelle condizioni favorevoli di molti altri teatri d'Italia i quali sono provvisti di grasse doti e di vantaggi d'ogni maniera.

È tempo finalmente che io passi in rassegna la lunga serie delle pubblicazioni musicali che mi sono state inviate. Innanzi tutto rinnoverò a Firenze una dichiarazione che molte volte ho già fatta a Torino. Delle pubblicazioni assolutamente cattive credo inutile di parlare, ed è mio costume di non far cenno che di quelle nelle quali si trova qualche cosa di buono. E la prima che oggi mi cade sotto la penna è una pubblicazione non solamente buona, ma ottima, vale a dire il *Metodo teorico pratico per l'insegnamento simultaneo del canto corale* di L. F. Rossi. (Torino, stabilimento Giudici e Strada). Questo metodo, che tutti gli artisti ben conoscono, è stato recentemente dal Ministero della pubblica istruzione adottato per uso delle scuole governative del regno d' Italia, in seguito a parere di una Commissione del Regio Conservatorio di Milano. Se le opere didascaliche si devono giudicare dai frutti che recano, quella del Rossi è bell' e giudicata, imperocchè la sua utilità è da gran tempo riconosciuta. Io sono lieto di questa giustizia resa dal Governo alla memoria del compianto Rossi, il quale tanto ha giovato all'arte sua.

Al metodo stesso vanno uniti i cartelloni, dimodochè coll'aiuto di essi si può istruire simultaneamente un numero considerevole di allievi.

Altro lavoro didascalico è quello del maestro Borani, intitolato: *Dieci studi melodici sull'agilità ad uso di vocalizzo*. (Milano, F. Lucca). Questi studi che, se non erro, vanno compresi in un compiuto sistema d'insegnamento musicale, di cui vennero già date alla luce alcune parti da me annunziate, servono a rinforzare le note medie del soprano e ad esercitare il mezzo soprano nelle note acute. Vi si trovano utilissimi esercizi sui gradi congiunti, sui salti, sugli arpeggi, sulle note ripetute, sulle note sincopate, sulle note picchettate, sulle scale, sui semitoni, sul gruppetto, sull' acciaccatura e sul mordente ed anche uno studio preparatorio del trillo. Il Borani è egli stesso un distinto maestro di canto e presenta questo suo lavoro avvalorato dalla propria esperienza. Va perciò raccomandato a tutti coloro che allo studio del canto si consacrano seriamente.

Non solamente agli allievi ma anche agli artisti torneranno utili dodici vocalizzi per soprano o mezzo soprano dell'egregio maestro H. Panofka (Parigi, G. Brandus e S. Dufour). L'autore stesso li ha intitolati *Vocalises d'artiste* e li definisce « una preparazione all'esecuzione ed allo stile del moderno repertorio. » Il maestro Panofka ha dedicato questo suo lavoro al R. Conservatorio di Milano, che ha accettata la dedica per mezzo del suo direttore cav. Lauro Rossi. Anche di quest' opera faranno bene di tener conto gli studiosi del canto, perchè il nome del Panofka si raccomanda di per se stesso. Non mancano i mezzi di studiare, non manca chi di continuo si adopera ad aumentarli, ma ciò che manca si è un po' di buona volontà e di perseveranza negli allievi.

Non è gran tempo, ho annunziate alcune composizioni per pianoforte del dott. Filippo Filippi, l'arguto e dotto appendicista della *Perseveranza*. Tre altri lavori per pianoforte egli ha dato ora alla luce e sono una *Gran marcia eroico-trionfale*, un *Rondino* ed una *Bluette valzer* (Milano, R. stabilimento Ricordi). Sono tre pezzi scritti con gusto e con eleganza. Il Filippi può abbandonare il suo titolo di *dottore* per quello di maestro, che molti si affibbiano senza meritarlo quant' egli per i suoi componimenti lo merita. È evidente in questi pezzi lo studio dei buoni scrittori di pianoforte, che esclude però ogni taccia di imitazione. Se dovessi giudicare per simpatia, direi che il *valzer* è quello tra i lavori del Filippi che mi va più a genio, ma non tenendo calcolo delle mie personali predilezioni, non saprei a quale di questi pezzi dare la palma, chè in tutti rifulgono pregi non comuni.

Non crediate, o lettori, che con ciò abbia vuotato il sacco delle pubblicazioni. Molte ancora ne rimangono, delle quali parlerò in altra appendice.

Per oggi lasciate che conchiuda annunziandovi che il concerto della Società del Quartetto fissato pel 5 corrente è stato rinviato a domenica 12 e in quel giorno avranno principio le mattinate di questa benemerita Società, che tanto contribuisce alla diffusione della buona musica.

Nel corso della settimana daremo il programma della prima mattinata, della quale speriamo di potervi render conto il prossimo lunedì.

F. D'ARCAIS.

zione finanziaria. Grandi sacrificii debbo chiedere al vostro popolo, o Sire, io gli dicevo. Vogliate anche questa volta essere a capo del popolo vostro. Io chiedo alla M. V. di rinunciare ad un quinto della lista civile. Questa fenice dei monarchi non lasciò terminare la mia domanda. Tutto quello che si crede utile per l'Italia sia fatto, le mie sostanze, la mia vita, nulla sono, purchè si compia (*applausi vivissimi*)

Con un popolo come l'italiano, con un Re come Vittorio Emanuele, i nostri destini sono sicuri, o signori, e se dividete la fiducia del vostro rappresentante nei nostri destini fate ampia ragione al brindisi con cui termino il mio dire. Evviva Vittorio Emanuele, evviva l'Italia ed il Re! (*evviva! applausi prolungati*)

IL SIGNOR GLADSTONE A GLASGOW

I giornali inglesi del 2 ci recano il testo dei discorsi pronunciati dal sig. Gladstone a Glasgow, in occasione delle solennità con cui questa città gli conferiva il titolo della cittadinanza d'onore. Il signor Gladstone era giunto il 31 a Glasgow. La mattina del 1º novembre egli riceveva una deputazione della Parliamentary Reform Union nella Trades'Hall. L'indirizzo, che gli venne presentato dalla deputazione, ricorda le parole già dette altre volte dal signor Gladstone: « Se quarantanove cinquantesimi delle classi operaie devono essere escluse dal diritto di voto, spetta a coloro che sostengono una tale esclusione il provarne la necessità. »

« Fedeli alla massima di Sidney (continua l'indirizzo), « che le libertà delle nazioni sono da Dio e dalla natura e non dai re », noi consideriamo l'esclusione delle classi operaie dalla libertà politica come un'ingiustizia nazionale, e come contraria in avvenire alla sicurezza della nazione; questa privazioni del dirittto elettorale per parte di quelli che sono al potere, è una violazione della legge di Cristo, che disse: « Quello che volete che gli altri facciano a voi, fatelo anche voi agli altri. » Noi deploriamo profondamente che operai britanni debbano emigrare per ottenere lo stato di cittadini. »

Conchiudendo, gli amici della riforma domandano una legge che nella prossima sessione estenda il diritto elettorale a favore degli operai.

Dopo avere ringraziato la deputazione della Società della Riforma Parlamentaria, il signor Gladstone così si espresse:

« Quanto al grande soggetto che dà il titolo alla vostra Società, io mi limiterò a pregarvi a voler fidare non tanto in un uomo, in una setta d'uomini, non tanto negli eletti a rappresentanti del popolo in un dato momento, ma nelle istituzioni e nelle abitudini del paese (*applausi*).

« Qualunque siano i bisogni profondamente sentiti, qualunque siano le convinzioni diffuse generalmente a questo riguardo, possiamo essere certi, perchè lo sappiamo da una lunga ed estesa esperienza, che questi bisogni e queste convinzioni verranno a galla, faranno giustizia a se stessi; e il resultato di quel libero udire e di quel libero discutere che è fra noi il diritto d'ogni opinione in qualsiasi circolo, sappiamo che sarà quello di condurre, non forse si presto come vorrebbero i più caldi fra noi, ma pure, se lentamente, tanto più sicuramente, ad una soluzione conforme in complesso alla giustizia pubblica. Senza volere menomamente per ora pronosticare o prenunziare il modo con cui si compirà, e pur ammettendo lo scoraggiamento che può sorgere, ed è sorto anzi dai fatti precedenti rispetto alla questione particolare del diritto elettorale, io sono persuaso con una fiducia illimitata, che qualunque volta il Parlamento troverà occasione di rivolgere la sua considerazione a questo tema, e lo affaccerà in uno spirito di prudenza dall'una parte, e di virilità e coraggio dall'altra, lo scopo che si proporrà sarà quello della giustizia pubblica, e non cercherà nei provvedimenti che introdurrà nella legge nè continuare, nè stabilire, nè favorire il dominio o l'indebito influsso di una classe rispetto all'altra; ma, con bello accordo dei diritti comuni e dei comuni interessi, provvederà al benessere, alla forza ed alla prosperità del paese (*grandi applausi*). »

Più tardi il sig. Gladstone si recava al palazzo di città, ove riceveva, in presenza di una gran folla e di distinte persone, dai magistrati e consiglieri del Municipio il diploma della cittadinanza d'onore. Il lord Provost di Scozia gli presentava il diploma entro un astuccio d'oro massiccio, rammentando fra gli applausi della folla le riforme finanziarie del Cancelliere dello Scacchiere.

L'adunanza si alzò in piedi per salutare il signor Gladstone; fu un momento di entusiasmo immenso, un'ovazione completa.

Il signor Gladstone pronunciò in questa occasione un altro discorso, in cui rammentò deplorando la morte di lord Palmerston con quella del principe consorte e di Cobden avvenute in sì breve periodo di tempo.

« Io passo, egli disse, dal principe consorte ad un altro nome, ampiamente, è vero, separato da lui di grado sociale, ma un nome che è grande in questo momento fino agli estremi confini del paese, e che sarà grande per sempre ne' suoi annali, voglio dire il nome di Riccardo Cobden (*grandi applausi*), cotesto carattere, sì vero, sì bravo e di così lunga veduta; uomo che sapeva identificarsi radicalmente coi profondi interessi della società in cui vivea e a cui fu dato ottenere con la forza morale della ragione e della persuasione numerosi trionfi che fecero immortale il suo nome (*applausi*). »

Dopo aver passato in rassegna gli altri uomini distinti perduti dall'Inghilterra negli ultimi cinque anni, così continua: « Ma è proprio di questo paese l'esserne il popolo stato informato da più generazioni ad abitudini di pensare e d'agire che sono quelle di una libertà regolata; ed è uno dei felici e propizii resultati di questo genere di educazione pubblica l'aver il paese cessato di dipendere nella sua prosperità da questo o quell'uomo. Non ci fu nella storia del mondo una nazione veramente libera, voglio dire una nazione libera non solo di leggi e di istituzioni, ma anche di pensieri e di atti, non ci fu mai nazione che possedesse la libertà in questo senso, e che a un tempo avesse interessi grandi, vasti, preziosi, che trovasse difetto di uomini che la difendessero. Nè, lo dico con riconoscenza, noi siamo ridotti a questa estremità; e io confido non eccedere i limiti della libertà di un'occasione quale è questa, se, trovandomi innanzi a voi in un momento di tanto interesse pubblico, oso esprimere personalmente la mia fiducia nello stato del governo del paese.

« S. M., ben conoscendo la grave perdita da noi sostenuta, e facendo un saggio uso della sua alta prerogativa, scelse fra gli uomini di stato del paese il conte Russell ad occupare il posto di primo ministro (*grandi applausi*). Io ben conosco l'inclinazione di coloro a cui parlo e di tutta la società, da poter confidare più nella evidenza dei fatti che in quella delle parole, che potrebbero essere vane ed illusorie (*udite, udite*); ed oso dire innanzi a voi che il nome di lord Russell è in sè un pegno ed una promessa pel popolo (*applausi*).

« Un uomo, che combattè per la libertà britannica, per le istituzioni e per le leggi, con la sola idea di dar forza a queste leggi, che combattè su cento campi per migliorarle, non è probabile che ora, nel suo onorando settantesimo anno, abbia ad obbliare la lezione di tutta la sua vita, a cangiare la direzione della sua carriera, e demeritare il retaggio ch' egli si assicurò nel cuore e nella memoria de' suoi concittadini (*applausi*).

« Pertanto oso credere che il paese ha ragione di avere fiducia nel nome della persona che per la seconda volta assunse la responsabilità di guidare i consigli della Corona con l'aiuto di molte persone esperte e distinte ch' io ho il bene di dire mei colleghi. »

In seguito il signor Gladstone rammentò i progressi notevoli compiuti negli ultimi anni. Riconobbe l'utilità delle combinazioni dei partiti per atturare il progresso; ma facendo osservare che un partito non deve essere, se non un istromento che tenda ad uno scopo superiore ad esso stesso, la prosperità cioè del paese.

L'oratore fece un elogio del libero scambio, e notò l'influsso esercitato dal trattato di commercio con la Francia che fu in fatto un trattato di commercio con tutto il mondo.

La sera il sig. Gladstone era convitato a un banchetto privato dal lord Prevost, dopo di che accompagnato dal suo ospite e commensali, si recava alla Scotia Hall, a riceverví un indirizzo degli operai di Glasgow. Vi venne accolto con immensi applausi. Tutta l'adunanza si levò al suo giungere. Il cancelliere dello Scacchiere rispondendo, ricusò alcuni degli elogi di cui era l'oggetto. Il merito della riforma, diss'egli, non appartiene a me; io non sono se non un colloboratore, un operaio della riforma. Il secolo decimonono è il secolo degli operai in un nuovo e peculiar senso. Questo secolo tiene già un alto posto; ma vedrà più grandi progressi ancora.

Il signor Gladstone rammentò quello che il libero scambio ha fatto per la classe operaia. Egli fece la storia dei progressi popolari degli ultimi trent'anni, pegno di progressi futuri.

Nella *Provincia* di Torino del 4 si legge:

« Si accerta che, stante la cattiva stagione, le LL. MM. il re e la regina di Portogallo colla principessa Clotilde, invece di recarsi a Milano e Monza, prolungheranno la loro dimora a Torino, passeranno indi a Genova e quindi a Firenze. »

Si legge nell'*Italia militare* in data del 5 corrente:

« Sono giunti in Firenze e hanno preso possesso delle rispettive loro direzioni i direttori generali dei servizi amministrativi e delle armi speciali. »

La stessa *Italia Militare* scrive:

« Un regio decreto stabilisce che a datare dal 1º novembre la divisione matricola di bassa forza, la sezione matricola degli uffiziali, l'ufficio, archivio l'uffizio di liquidazione delle contabilità diverse i quali non possono per ora essere traslocati a Firenze, formeranno temporariamente un ufficio di delegazione del Ministero della guerra, in Torino.

« Detto ufficio di delegazione sarà diretto dal maggior generale Deleuse commendatore Giuseppe Clemente, con tutte le attribuzioni e prerogative di direttore generale, continuando nell'attuale sua carica di comandante l'artiglieria del 1º dipartimento, e nelle competenze a questa assegnate. »

NOTIZIE SANITARIE

L'*Italia Centrale* di Reggio nell' Emilia annunzia, che dal 2 al 3 novembre vi fu un nuovo caso di cholera nel frenocomio di San Lazzaro.

Nella *Correspondencia de España* del 1º novembre si legge, che il 29 a Madrid morirono 54 cholerosi, che il 30 ne morirono 50, e 55 il 31.

il *Noticiero de Gadiz* del 1º novembre dice infondata la notizia che a San Fernando si avessero a deplorare alcuni casi di cholera.

Un dispaccio telegrafico spedito da Lisbona il 31 ottobre, dice che a Oporto vi furono 4 casi e 2 morti di cholera.

Ad Elvas, lo stato sanitario va migliorando.

NOTIZIE ESTERE

Quest' oggi come ieri non è giunto il corriere d'oltr'Alpi.

Scrivono da Vienna, in data del 27 ottobre alla *Gazzetta di Colonia*:

« Il *Debatte* di Vienna, del quale si conoscono le relazioni intime colla cancelleria aulica d'Ungheria, diceva ultimamente che il governo austriaco faceva passi per avvicinarsi alla Corte di Firenze. Ciò che eravi di vero in questa notizia, si riduce a ben poca cosa.

« Il governatore della Venezia ha ricevuto, prima che il conte Mensdorff andasse alle acque, l'ordine di rivolgersi in via amministrativa, nella sua qualità di presidente della direzione delle finanze lombardo-venete, al governo piemontese per ricordargli l'esistenza del trattato di commercio austro-piemontese del 1852, e per proporgli un *modus vivendi* in materia doganale sul confine lombardo-veneto.

« L'Austria era abbastanza generosa per estendere alla Lombardia i vantaggi risultanti pel Piemonte da questo trattato; ma essa ne escludeva naturalmente le altre provincie italiane, l'annessione delle quali non era stata da essa riconosciuta. Questo tentativo di ricordare al Governo italiano la validità del trattato di Zurigo, ha fatto molto ridere a Firenze, ed il signor di Toggenburg deve sopratutto a questo buon umore la risposta da lui ricevuta, la quale diceva che il Regno d'Italia, non avendo barriere doganali interne, non poteva procurare ad una o più provincie vantaggi doganali che sarebbero negati alle altre. Il Governo italiano esprimeva inoltre in forma abbastanza gaia la sua meraviglia che, stando alla comunicazione del signor di Toggenburg, il gabinetto di Vienna parlasse della Venezia come di una provincia che non facesse parte integrante dell'impero di Austria.

« Diffatti, in qualità di presidente dell'Amministrazione finanziaria della sua provincia, il signor di Toggenburg non avea parlato che di questa, e nella sua comunicazione non si trattava che del regno lombardo-veneto, del commercio del Piemonte col regno lombardo-veneto ecc.

« Ecco a che cosa si sono limitati gli ultimi tentativi di riavvicinamento che non ottennero miglior esito dei precedenti. »

Leggiamo nella *Patrie* del 3 novembre:

« Si annunzia che le fregate a vapore il *Mogador* e lo *Eldorado* salperanno da Tolone i primi giorni della settimana prossima per recarsi a Civitavecchia, dove il *Salvador* ed il *Gomer* sono già arrivati.

« L'imbarco delle truppe comincierà immediatamente, e le fregate prenderanno il mare successivamente a partire dal 12 novembre. In seguito agli ultimi ordini spediti a Roma al Corpo di occupazione, le truppe che deggiono imbarcarsi sono: lo stato maggiore, il 1º, 2º e 3º battaglione del 19º di linea: lo stato maggiore e due squadroni del 4º ussari; due batterie del 16º di artiglieria (la 7.a e l'8.a) come pure il 3º battaglione dei cacciatori a piedi. Queste truppe prenderanno guarnigione a Bourges, a Béziers ed a Bologna a mare, e sbarcheranno a Port-Vendres.

« Il corpo del generale di Montebello non sarà più composto che di quindici battaglioni invece di diecinove, appartenenti ai 29º, 59º, 69º, 70º e 85º di linea; di due squadroni di ussari del 4º reggimento invece di quattro; e di una batteria, la 16.a del 4º reggimento a piedi invece di tre che erano.

« Cogli effettivi ridotti dei nostri corpi di truppe di tutte le armi, il Corpo di occupazione di Roma non può più essere considerato che composto di 10 mila uomini circa, 400 dei quali di cavalleria e di artiglieria, invecechè di 14 mila come era prima. »

La *Patrie* del 3 annunzia che la sera precedente era arrivato a Parigi il signor di Bismarck, il quale non rimarrà nella capitale della Francia che due giorni, partendo indi direttamente per Berlino.

Il *Morning Advertiser* registra la voce, che sir Giorgio Grey sta per diventare cancelliere del ducato di Lancaster, e che lord de Grey e Ripon diventerà segretario dell'interno. V'ha un altro cangiamento a cui lo *Advertiser* dice aver buone ragioni di credere; il nuovo gabinetto nella sua composizione si spaccerà di lord Cranworth, e sir John Romily sarà nominato lord cancelliere.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *2 novembre.* — Stando al *Moniteur*, quest'oggi il signor di Bismark dovrebbe essere arrivato a Parigi. Il ministro prussiano visiterà senza dubbio il signor Drouyn de Lhuys, ma io dubito che sia per trovare l'accoglienza ch'egli spera. Io non so quali risultati il consigliere della corona prussiana abbia ottenuti a Biarritz, ma non credo che avrà a rallegrarsi di quelli che guadagnerà a Parigi, perchè mi pare che il vento abbia mutato, giudicandone dal contegno assunto verso gli Stati secondari della Germania, e dai principii così unitarii, ora propugnati nei giornali officiosi, sebbene in passato la Francia siasi apertamente dichiarata amica anche in Germania, del principio delle nazionalità ed abbia dimostrato colla sua condotta tacitamente di favorire le intenzioni annessioniste della Prussia.

Come già si è veduto una volta avvenire in Italia, in questo momento anche rispetto alla Germania si consiglia il sistema federativo, portandone a cielo i vantaggi e facendo risaltare le difficoltà, i pericoli e i danni dell'unità.

Le voci di notevoli diminuzioni nel bilancio vanno a poco a poco spegnendosi. Si capisce che si è andati, come sempre avviene di ciò che si desidera, troppo in là nelle speranze. Gli ottimisti ad ogni costo però, anche dopo la nuova insurrezione scoppiata in Algeria, credono in una riduzione considerevole sulle spese del bilancio della guerra. Anche oggi alla Borsa correva l'assusda diceria in questi momenti, che i cento reggimenti del nostro esercito verrebbero ridotti ad ottanta.

D'altra parte, in vece che di diminuzioni, si parla di un aumento nel bilancio del ministero della pubblica istruzione. Si tratterebbe niente meno che di riprendere il famoso progetto del signor Duruy sull'istruzione obbligatoria, che comparve una volta nel *Moniteur*, ma che pareva destinato ad un lungo sonno.

Contro le voci di diminuzioni sul bilancio della guerra, vi citerò anche il progetto esistente di un aumento nelle pensioni degli ufficiali, progetto che sarebbe già stato presentato al Consiglio di Stato, e che sarebbe dovuto all'iniziativa personale dell'imperatore.

Giorni fa si inneggiava alle ottime relazioni esistenti fra il governo francese e quello degli Stati Uniti.

E da questa situazione si voleva dedurre la possibilità di un prossimo sgombero del Messico per parte delle nostre truppe. Ma il telegrafo ci ha rotto questo bel sogno. L'ultimo discorso pronunziato da Seward è fatto apposta, pare, per dissipare siffatte illusioni.

Oggi si tenne un lungo consiglio di ministri.

A Marsiglia il nuovo vescovo che venne nominato è più papista del papa, a quanto si dice.

La principessa Anna Murat sposa il duca di Mouchy, uno dei *lions* di Compiègne, l'uomo il più galante dei circoli elevati.

I musicanti del 34º reggimento prussiano continuano ad attirare molta gente ai Campi Elisi. In un solo concerto, incassarono non meno di 6 mila franchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziarie.

2. Nomine e promozioni nel personale degli insegnanti.

CRONACA DI FIRENZE

Il senatore conte G. Cantelli, prefetto della provincia, ed il ministro turco presso la nostra corte, sabato fecero ritorno a Firenze.

Dalla guardie di pubblica sicurezza, sabato 4 corrente, furono arrestati alcuni oziosi e vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, nonchè un mendico che minacciando i viandanti pretendeva gli facessero l'elemosina.

Nella giornata di ieri, 4, furono perpetrati due furti.

Introdottisi i ladri nella casa di un certo P. C. gl'involarono molta biancheria, e nella casa di un tale A. M. rubarono oggetti d'argento e d'oro per il complessivo valore di L. 450.

La giustizia informa.

Fuori di porta alla Croce, nelle prime ore di sabato sera due tali presero ad altercare fra loro per causa d'interesse, e dalle parole ingiuriose passando ai fatti, uno dei due contendenti riportò una ferita di coltello piuttosto grave nella parte sinistra del torace.

NOTIZIE ULTIME

Il generale di Montebello, di cui un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunzia l'arrivo a Roma, trovasi invece ancora qui, ed oggi, 5, è stato a pranzo dal generale La Marmora e stassera assisteva, nel palco del ministro degli affari esteri, alla rappresentazione del teatro della Pergola.

BOLLETTINO SANITARIO

Melfi. — Dal 1º al 2, casi 13, morti 5, e 3 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 2 al 3, casi 4, morti 2, e 2 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 1º al 2, casi 13, morto 3, e 5 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 2 al 3, casi 14, morti 3.

Id. — Dal 3 al 4, casi 8, morto 1 dei giorni precedenti.

Foggia. — Dal 2 al 3, caso 1.

Id. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Viesti. — Dal 2 al 3, casi 11, morti 3.

Id. — Dal 3 al 4, casi 4, morto 1.

Fasano. — Dal 31 al 1º 9.bre, casi 1.

Bitritto. — Dal 1º al 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 2 al 3, casi 10, morti 1, ed 11 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 3 al 4, casi 2, morto 3 dei giorni precedenti.

Ferrara (lazzaretto militare). — Dal 1º al 2, casi 2, morto 1.

Id. — Dal 2 al 3, caso 1, morto 1.

Giugliano. — Dal 3 al 4, casi 8.

Grumo. — Dal 3 al 4, casi 2.

Afragola. — Dal 3 al 4, casi 4.

Mugnano. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Panicale. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Noci. — Dal 31 al 1º novembre, caso 1, morto 1.

Andria. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Centallo. — Dal 3 al 4, caso 1.

Tarantasca. — Dal 3 al 4, casi 4.

Cavallermaggiore. — Dal 1º al 2, casi 2, morto 1, e 1 dei giorni precedenti.

Savigliano (città e borgo). — Dal 1º al 2, casi 7, morto 1 dei giorni precedenti.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Nella scorsa settimana le disposizioni della Borsa di Parigi continuarono avverse al Consolidato italiano. Di tutti i valori stati di nuovo colpiti dal ribasso, esso ne fu il più maltrattato.

Questo deprezzamento de' nostri fondi getta molto scoraggiamento nella speculazione, che aveva fatto sforzi per promuovere e mantenere l'aumento. Il ribasso ha preso veramente delle proporzioni gravi. Con quattro mesi e più di *coupon* scaduto, noi siamo allo stesso punto di quattro mesi fa, locchè non è normale, e non può, a creder nostro, durare, massime osservata la differenza tra il nostro 5 per 0|0, ed il francese 3 per 0|0 più alto del nostro di 3 punti circa.

Nella nostra piazza la liquidazione del mese di ottobre si compì con regolarità. A Parigi ed a Torino invece essa riescì laboriosa assai, in causa specialmente delle molte consegne di titoli, che vi si operarono. Ora però che la liquidazione trovasi ovunque terminata, è sperabile che il movimento di rialzo riprenda presto il suo corso.

La rendita italiana 5 per 0|0, che lasciammo a 65 per fine ottobre, ed a 65 35 per novembre, discese gradatamente a 65 20 e 65 05, e ieri sera era offerta a 64 95 per fine corrente, venendosi così a perdere in tre giorni l'intiero riporto, che alla fine di ottobre si mantenne dai 37 1|2 ai 40 centesimi.

I consolidati inglesi ribassarono di 1|8. Essi sono ora a 89, ed il 3 0|0 francese è a 68 10 per fine corrente.

Il prestito municipale in settoscrizione continua ad esser negletto a 81, ed il vecchio a 84. Le azioni della Banca toscana sono ferme a 1710 senza affari di sorta.

Le azioni delle strade ferrate livornesi ribassarono ancora. Da 71 3|4 declinarono a 70 1|4, rimanendo offerte a questo prezzo. Le loro obbligazioni discesero pure, e trovansi quotate ora a 210, 210 1|2 senza aver dato luogo a veruna contrattazione. Le azioni della Centrale toscana sono nominali a 48 1|4.

Le obbligazioni demaniali sono ben tenute, e da 398 75 salirono a 399 1|2 per fine corrente ed a 401 1|2 per dicembre, restando ricercate a questi prezzi.

Le azioni delle strade ferrate meridionali invece hanno sofferto un notevole ribasso, e dopo essere salite a 350 rimasero nominali a 340 per fine corrente. Questo titolo però dovrà riprendere ben presto il suo posto, non essendo ragionevole che una Società, che progredisce assai bene, sia ridotta a veder le sue azioni a prezzi così bassi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bollettino sanitario

S. Giovanni Teduccio — Dal 3 al 4 v'ebbero casi di cholera 26 e morti 11.

Napoli — Dal 3 al 4 casi 44 e morti 19.

Barra — Casi 7 e morti 7.

Resina — Casi 11 e morti 5.

Torre del Greco — Caso 1 e morto 1.

Parigi, 5. — L'imperatore ha ricevuto il signor di Bismark. Questi fu invitato a pranzo questa sera col conte di Goltz dal ministro degli affari esteri.

La Corte si recherà il giorno 12 a Compiègne.

Parigi, 5. — Leggesi nel *Moniteur*:

Il barone di Butenval venne nominato senatore.

Madrid, 5. — Il cholera è pressochè affatto scomparso.

Francoforte, 5. — La Baviera, la Sassonia e l'Assia-Darmstadt hanno presentato alla Dieta la proposta, già annunziata, della convocazione degli Stati dell'Holstein. La Dieta ha risolto di votare sulla proposta fra 14 giorni.

Roma, 5. — È arrivato il generale di Montebello.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 07 1/2	65 05 —	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	41 60 —	41 50 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83 25 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	100 25 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— —	— —	— —	— —	1710	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	180 —	178 —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 25 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	70 5/8 —	70 25 —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette	211 —	210 50 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	48 25 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	357 —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	84	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81 —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	79 —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	68 5/8 —	68 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	340 —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	175 —	— —
Obbligazioni demaniali	399 50 —	398 75 —	— —	— —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 25 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	41 75 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 07 1/2	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 4 novembre 1865

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn.	cont.	—	—	—	64 85
» » »	spezz.	—	—	—	64 95
» » »	fine c.	—	—	—	—
» » »	fine p.	65 05	65	—	—
Certificati del nuovo prestito	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	cont.	—	—	—	—
» 1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 giug.	cont.	—	—	95 25	—
Azioni Banca nazionale 1 gen.	cont.	—	—	1655	—
»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.	cont.	—	—	—	—
»	fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour	cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	fine c.	—	—	427	—
» 1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	fine c.	—	—	333 50	—
» 1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»	—	—	230	—
» Merid. 1 apr.	»	—	—	—	170
» Livor. 1 gen.	»	—	—	214	—
» Canali Cavour	»	—	—	—	—
» Beni demaniali 1 apr.	»	—	—	399 50	—
» Della Città 1860 5 %	»	—	—	83 75	—
» CC. SS. di Milano	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.	»	—	—	32	—

Genova, 4 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	65 —	64 95	Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	65 15	65 20	» f. m.	—	—
» » f. pr.	65 50	65 55	Cassa sconto cont.	—	—
» in piccole partite cont.	—	65 —	» f. m.	—	—
» Certif. impr. 1863 emiss.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » f. m.	—	—	» » f. m.	430 —	429
» Hambro 1851 cont.	—	75 1/4	» » f. pr.	431 —	431
3 % » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	433 —	433
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» 1849 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	1653 —	1650 —	Obbl. Beni demaniali cont.	397 —	399
» f. m.	1652 —	1654 —	» f. m.	399 —	399 1/2
» f. pr.	1660 —	1664 —	5 % Romano	—	—

Torino, 4 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: G. p. d. B.	Contratti in contanti: Mattina	In liquidazione: G. p. d. B.	In liquidazione: Mattina
Consolidato 5 %	— —	64 75 —	— —	65 12 1/2 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 90 —	— —	— —
Credito mob. italiano	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— —	— —	— —	— —
Banco sconto e sete	— —	— —	— —	— —
Obbl. demaniali	— —	— —	— —	401 31 x.bre

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato	»	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja	»	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini	»	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca	»	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa	arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini	»	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja	»	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato	»	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze	arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli	»	8 15	» »	7 30	» »
Siena	arr.	10 20	» »	9 35	» »
»	part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga	»	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle	arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga	»	» »	7 10	3 10	» »
Siena	arr.	» »	9 20	4 55	» »
»	part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli	arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja	»	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi	»	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza	»	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma	»	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio	»	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena	»	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna	»	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara	»	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna	»	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini	»	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona	»	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara	»	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia	»	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari	»	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi	arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi	part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari	»	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia	»	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara	»	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona	»	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini	»	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna	»	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara	»	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna	»	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena	»	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio	»	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma	»	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza	»	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi	»	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano	arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna	part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta	»	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja	»	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze	»	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena	»	» »	9 35	» »	10 20
Lucca	»	» »	12 37	7 40	» »
Pisa	»	» »	1 20	8 30	» »
Spezia	»	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno	»	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma	arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma	part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno	»	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia	»	» »	» »	6 20	5 25
Pisa	»	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca	»	» »	7 40	10 50	8 45
Siena	»	» »	6 »	» »	4 58
Firenze	»	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja	»	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta	»	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna	arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza	»	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno	»	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata	arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno	»	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza	»	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano	arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano	part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò	»	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta	»	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara	»	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara	»	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona	»	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino	arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino	part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona	»	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara	»	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara	»	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta	»	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò	»	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano	arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano	part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo	»	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia	»	10 10	10 10	3 03	5 55	9 40
Desenzano	»	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona	»	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova	»	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia	part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova	»	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona	»	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano	»	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia	»	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo	»	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano	arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema	»	7 7	2 12	8 31
Cremona	arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema	»	6 39	1 41	6 26
Treviglio	arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	7 35	2 25	8 15
Lecco	arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco	part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo	arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.